

Rassegna del 13/02/2013

SANITA' REGIONALE

13/02/13	Calabria Ora	12 Totò, Peppino e la mala... sanità	a.c.	1
13/02/13	Quotidiano della Calabria	7 Un posto di lavoro alla clinica "Caminiti"	...	2
13/02/13	Quotidiano della Calabria	14 Sanità, si rinvia per i precari ed è polemica	gio. ve.	3
13/02/13	Quotidiano della Calabria	16 Sciopero nelle sale parto Medici in cerca di tutela	Condello Azzurra	4

SANITA' LOCALE

13/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21 Lotta all'Hiv, droga e alcol con il progetto Oasi dell'Asp	...	5
13/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Emergenza sanitaria, 168 medici arrivati da ogni angolo del paese	Maviglia Giuseppe	6
13/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 «Non esiste alcun contenzioso tra Azienda sanitaria e Comune»	...	7
13/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Stasi fa il punto sul piano di rientro	...	8
13/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	46 La Procura indaga sugli sprechi all'ospedale	...	9
13/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	40 Incontro in ospedale sul piano di rientro	...	10
13/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	41 S. Rita, i lavoratori disertano il tavolo	p.s.	11

13/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	12

Totò, Peppino e la mala... sanità

Ci mancava solo "Vota Antonio vota Antonio vota Antò", per il resto ieri è stato tutto Totò. La polemica sulla sanità si combatte a suon di citazioni del principe della risata. Tutto nasce da un blitz che i democristiani Franco Laratta e Carlo Guccione fanno al Dea, Dipartimento emergenza e accettazione di Cosenza, inaugurato sabato dal governatore Scopelliti. Con tanto di foto allegata Laratta e Guccione denunciano: «È stata una sorpresa grande vedere che il Dea non solo non è pronto per entrare in funzione, ma è chiuso a chiave, per cui la struttura non è stata nemmeno ultimata. È offensivo per i calabresi assistere alle solite passerelle elettorali di Scopelliti e del centro-destra, responsabile del profondo degrado della sanità». Immediata la replica della picciellina Jole Santelli: «Mentre i comici diventano politici, i politici diventano comici. Guccione e Laratta sembrano una brutta copia di Totò e Peppino. Avrebbero potuto partecipare all'inaugurazione o guardare le immagini televisive o le foto, che non sono frutto di fotomontaggi. Abbiamo visto in tanti questa nuova realtà e, salvo che Scopelliti non sia talmente da bravo da creare un'ipnosi collettiva, la polemica che hanno immescolato è davvero ridicola». La controreplica di Laratta: «Totò, Peppino e a malafemmina! Se noi facciamo ridere come Totò e Peppino, qualche deputato del Pdl fa piangere. E ha fatto piangere per anni i calabresi votando sempre, come un soldatino sciocco, tutti i tagli del governo Berlusconi alle risorse per la Calabria». Questa la polemica. Ma Totò è di un altro pianeta... (a. c.)



A destra
Guccione e
Laratta al
Dea di
Cosenza

Un posto di lavoro alla clinica "Caminiti"

La delusione per il contratto a termine

MELITO PORTOSALVO - I risultati positivi a seguito della vittoria elettorale di Iaria cominciano da subito a produrre i primi benefici in quanto l'amministrazione neoeletta comincia a rendere i primi servizi agli associati che hanno appoggiato la candidatura e garantito il successo politico.

Nel corso della conversazione del 7 giugno del 2007 Giuseppe Ambrogio confida ad Alessio Borchiero che il cognato Antonino Pennestrì ha ottenuto grazie al sindaco il posto di infermiere a Villa (...ma mio cognato doveva partire mercoledì a Firenze ed ha preso il posto a Villa, grazie al sindaco, un amico nostro...sangi...minchia il posto a Villa...già...già...). Da accertamenti da parte dei carabinieri

di Villa San Giovanni viene accertato che Pennestrì ha effettivamente prestato attività lavorativa dipendente, a tempo determinato, con la qualifica di infermiere professionale presso la Casa di Cura "Caminiti srl" dal 26.06.2007 al 26.12.2007. Anche se le aspettative iniziali vengono deluse dal fatto che il posto ottenuto si rivelerà solo a tempo determinato.

Anche nel corso di una conversazione telefonica del 19 ottobre del 2008 tra Giuseppe Ambrogio e Domenica Ambrogio emerge chiaramente che il sindaco avrebbe reso possibile l'assunzione di Pennestrì.

Gentile accusa Talarico: «Qualcuno chieda scusa»

Sanità, si rinvia per i precari ed è polemica

REGGIO CALABRIA – Per i precari della sanità serve ancora tempo. La loro stabilizzazione slitta al dopo elezioni, se tutto andrà per come sperato dai sindacati e dal senatore Antonio Gentile. La conferenza dei capigruppo, convocata dal Presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, ha concluso ieri pomeriggio i propri lavori, rinviando la decisione alla prima settimana di marzo. I capigruppo, che si sono ritrovati ieri negli uffici di Franco Talarico a Palazzo Campanella, hanno fissato all'unanimità una nuova riunione per lunedì 4 marzo, alle ore 11 e 30.

In quella occasione, i presidenti dei gruppi stabiliranno l'organizzazione dei lavori del prossimo Consiglio che si terrà comunque entro la data del 15 marzo per affrontare l'esame dei più importanti provvedimenti attualmente all'attenzione dell'Aula e della società calabrese.

L'ennesimo rinvio ha provocato la reazione di Antonio Gentile, il senatore del Pdl che ha collaborato alla redazione della proposta di legge per la stabilizzazione dei precari. «Qualcuno - ha detto - deve chiedere scusa ai precari, la decisione di rinviare la discussione al dopo elezioni non mi trova assolutamente d'accordo, ma sia ben chiaro che questa proposta di legge porta il mio nome e quindi farò in modo che venga approvata».

La decisione ha lasciato l'amaro in bocca anche ai Cobas che, con Antonio Riga, sono intervenuti sulla vicenda. «Ancora una volta siamo stati disillusi: per noi è un colpo al cuore la decisione del presidente Talarico e dei capigruppo consiliari di riunirsi dopo le elezioni per l'approvazione del nostro progetto di legge».

gio. ve.

Sindacati sul piede di guerra: «Strutture inadeguate» Sciopero nelle sale parto Medici in cerca di tutela

di AZZURRA CONDELLO

CATANZARO - I ginecologi italiani si sentono soli, abbandonati da uno Stato che non li tutela e giudicati troppo duramente da chi dimentica che la "medicina non è una scienza esatta".

Il tema malasanità diventa sempre più scottante in Italia e aumentano le denunce nei confronti di medici accusati di non svolgere con serietà e competenza la professione. Ma i medici non ci stanno più, vogliono spiegare al Paese e ai cittadini che l'errore si può verificare, ma non sempre le cause sono da attribuire ad imperizia o ignoranza umana. Soprattutto sono stanchi di non potersi difendere ed non ricevere le adeguate tutele. Per sensibilizzare il governo nazionale, la Federazione sindacale dei medici e dirigenti (Fesmed) ha indetto ieri uno sciopero nazionale di 24 ore, di ginecologi e ostetriche dipendenti del servizio sanitario nazionale che operano nei punti nascita, nei consultori familiari e negli ambulatori ostetrici del territorio, per dire basta al contenzioso medicolegale e per chiedere la sicurezza nei punti nascita.

Uno sciopero, cui hanno aderito diverse organizzazioni sindacali, Aogoi, Sigo, Agui, Agite, Sieog e Aio, che, pur garantendo la continuità delle prestazioni indispensabili, ha visto la sospensione di tutte le attività programmate nei reparti, una manifestazione nazionale a Palermo e la convocazione di conferenze stampa in tutti i capoluoghi di regione. A Catanzaro, presso la sede dell'ordine dei medici, Carlo Maria Stigliano, membro del consiglio direttivo nazionale Aogoi, Domenico Perri, delegato regionale Fesmed, Pasquale Vadalà, segretario regionale Aogoi e Angela Suni, segretario regionale Aio hanno incontrato la stampa per spiegare le motivazioni dello sciopero, che in una regione accusata di malasanità come la Calabria assume una valenza maggiore. «Non è vero che i ginecologi calabresi sono tutti impreparati. Il vero problema è che sono costretti ad operare in strutture inadeguate e con attrezzature vecchie, che impediscono talvolta di svolgere il lavoro in piena tranquillità», afferma Stigliano. «È importante comprendere che strutture con meno di 500 parti l'anno sono pericolose e andrebbero chiuse» e che «in tutti i punti nascita c'è una grave carenza di ostetriche, figure necessarie per offrire la giusta assistenza alla donna e al medico durante il parto». Ma i medici chiedono anche di risolvere il problema «dell'incontrollato e ingiustificato contenzioso medico legale», considerando che da agosto 2013 è previsto l'obbligo di contrarre un'assicurazione Rc professionale, dai costi elevatissimi e non sempre concessa, e che, con il decreto Balduzzi, è venuto meno l'obbligo della tutela assicurativa da parte delle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ prevenzione

Lotta all'Hiv, droga e alcol con il progetto Oasi dell'Asp

Presentato nella sala del Tricolore del Palazzo di governo il progetto Oasi, un'iniziativa promossa dalla Regione Calabria - dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie, proposta dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro e gestita dalla Cooperativa Sociale Zarapoti. I lavori sono stati aperti dal Prefetto di Catanzaro, Antonio Reppucci, che ha sottolineato l'importanza di una maggiore informazione sul problema delle dipendenze patologiche: «Approvo in pieno il motto dell'iniziativa, "Dialogo, ascolto e condivisione", parole magiche per guardare al futuro con una prospettiva positiva». Il direttore generale dell'Azienda Sanitaria provinciale, Gerardo Mancuso, ha ringraziato la Cooperativa Zarapoti, «senza la quale non saremmo riusciti a realizzare un progetto del genere che risulta essere un esempio importante di collaborazione fra pubblico e privato». L'assessore alle politiche sociali e sanità, Caterina Salerno, ha ribadito la necessità di una sinergia fra le istituzioni e gli enti privati per ottenere risultati significativi nel medio e lungo termine. I dettagli del progetto sono stati evidenziati da Franco Montesano, direttore esecutivo dei lavori e direttore del Ser.T. di Soverato e da Franco Caccia, sociologo. «Lavorare per la prevenzione con i giovani non è semplice - ha spiegato Montesano -. Opereremo molto sul territorio e cercheremo di coinvolgere la popolazione sensibilizzandola sui rischi che si incorrono nella diffusione delle dipendenze patologiche». Il progetto punta sullo stato di emergenza provocato dalla diffusione delle dipendenze patologiche, in particolar modo, quelle correlate all'abuso di sostanze stupefacenti e alcol. La peculiarità consiste nell'uso di un camper attrezzato che raggiungerà i giovani nei loro luoghi di ritrovo, realizzando una campagna di prevenzione ed informazione sulle dipendenze patologiche. Tra gli obiettivi: avvicinare soggetti tossicodipendenti, per indirizzarli al servizio pubblico; promuovere comportamenti tesi alla salvaguardia della salute; prevenire la diffusione dell'infezione da virus Hiv/Aids e delle malattie sessualmente trasmissibili.

Nella foto
a destra i
rappresentanti
del progetto
Oasi
presentato nella
sala Tricolore
di Palazzo
Prefettura



Parte il corso nazionale d'idoneità organizzato dall'Asp **Emergenza sanitaria, 168 medici arrivati da ogni angolo del paese**

Giuseppe Maviglia

«Non fermatevi a considerazioni puramente accademiche, andate oltre; ognuno di voi ha la missione di cambiare il sistema di gestione sotto il profilo culturale; dovete cioè comprendere come i processi siano diversi rispetto al passato, soprattutto alla luce delle nuove acquisizioni scientifiche». È l'invito del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Gerardo Mancuso, ai 168 medici che partecipano all'ottavo corso di valenza nazionale d'idoneità per l'esercizio dell'emergenza sanitaria territoriale, indispensabile per operare in questo settore, organizzato dall'Asp catanzarese.

Alla cerimonia di presentazione sono presenti anche i responsabili del corso: il direttore Guglielmo Curatola e la tutor Daniela Tropiano.

«Il corso», continua Mancuso, «è improntato a un atteggiamento innovativo, e il fatto che ci siano persone provenienti da altre regioni lo dimostra. La vera sfida per il futuro è quella di mettere in piedi un processo di gestione di un paziente in acuto, iniziando la

cura prima ancora di andare in ospedale; così si salvano vite e si riducono gli effetti delle malattie».

Tropiano spiega la durata e l'articolazione del corso, che è gratuito sia per i docenti che per i partecipanti: «L'inizio di questo corso di 300 ore è fissato per il 7 marzo, e si andrà avanti fino a novembre. I professionisti saranno impegnati in 15 lezioni teoriche, per un totale di 60 ore; 6 corsi teorico-pratici, per un totale di 36 ore; frequenza ai reparti di area critica, per un totale di 126 ore e frequenza alle postazioni di emergenza territoriale, per un totale complessivo di 66 ore». Ancora Tropiano: «È consentita l'assenza al 10 per cento delle attività, cioè 30 ore, tranne che per i corsi teorico-pratici e le attività sui mezzi di soccorso per i quali è necessario assicurare il 100 per cento delle presenze, pena l'esclusione dal corso. Inoltre, ci sarà un esame finale che consiste in un test scritto a risposta multipla e in un colloquio orale».

Oltre alle comunicazioni via posta elettronica, per restare sempre in contatto con i corsisti, gli organizzatori hanno creato anche un gruppo su Facebook. ◀



FALERNA Lo precisa il direttore del Distretto Giovanni Paladino «Non esiste alcun contenzioso tra Azienda sanitaria e Comune»

FALERNA. «Tra l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e il Comune di Falerna non esiste alcun contenzioso». A precisarlo è il direttore del Distretto Lametino dell'Asp catanzarese Giovanni Paladino, che interviene in merito all'articolo apparso sulla *Gazzetta del Sud* il 9 febbraio scorso, facendo anche alcune precisazioni riguardo a quanto dichiarato dagli amministratori locali circa un possibile depauperamento della struttura sanitaria falernese.

«In data 17 gennaio – ha affermato il dottore Paladino – non è stato effettuato alcun trasloco di mobilio, né di apparecchiature medico-sanitarie (né ciò è avvenuto in date successive), ma è stata solo inviata una richiesta di accesso presso la struttura sanitaria di Falerna per inventariare il materiale dell'Azienda sanitaria provinciale ivi custodito, nella eventualità di poter utilizzare ferri chirurgici, destinati ad attività consultoriali, ancora "imballati" e non utilizzati dal 2005».

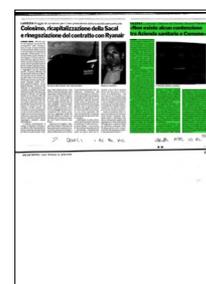
«Il tutto preceduto da accordi telefonici tra il direttore del Distretto ed il sindaco del comune di Falerna – ha sottolineato Giovanni Paladino – in data 24 gennaio il dirigente medico responsabile dell'unità operativa Materno-infantile, unitamente al vice sindaco di Falerna e, senza prelevare alcunché, ha effettuato un sommario inventario (mai effettuato prima) del materiale visibile, provvedendo ad inviare poi copia al Comune falernese. Pertanto, quanto riportato tra

virgolette nell'articolo pubblicato nei giorni scorsi de quo è ten-

denzioso e forviante. Sarebbe più opportuno ed auspicabile che si facciano meno considerazioni da giuriconsulti sugli atti distrettuali e si instauri più dialogo tra il Comune di Falerna e la Direzione distrettuale».

«È opportuno precisare – ha evidenziato ancora il direttore del distretto sanitario del Lametino – che l'atto deliberativo numero 526/2005 prevede l'acquisto di arredi ed attrezzature da destinare ai consultori di Lamezia Terme, Soveria Mannelli, Maida e all'istituendo consultorio di Falerna».

«Il Comune di Falerna – ha sottolineato Paladino – ha il diritto-dovere di cercare di individuare le motivazioni della mancata attivazione delle attività consultoriali presso la struttura del Comune. La Direzione Strategica dell'Asp è stata principalmente orientata negli ultimi due anni al risanamento di un bilancio in grave sofferenza e solo ora può ed intende potenziare e rivisitare l'organizzazione territoriale, attraverso l'attuazione di un programma delle attività territoriali dove l'analisi dei bisogni si collega con la selezione degli obiettivi di salute e assistenziali e con le strategie da mettere in atto per conseguirlo. Ciò può essere realizzato – ha concluso il direttore del Distretto – solo con le relazioni e con le sinergie che si attiveranno nel Comitato dei sindaci di Distretto, luogo del confronto con le istanze istituzionali del territorio». ◀



**Stasi fa il punto
sul Piano di rientro**

La vicepresidente
della giunta regionale
Antonella Stasi oggi
in Ospedale fa il punto
sul Piano di rientro



SORIANO

La Procura indaga sugli sprechi all'ospedale

SORIANO. La Procura di Vibo Valentia ha aperto un'inchiesta sull'esposto, presentato nel 2011, dal comitato "Pro Ospedale" in merito allo spostamento del reparto di lungodegenza dal presidio di Soriano Calabro a Serra San Bruno. Nella denuncia si faceva presente come a Soriano fossero stati spesi 350 mila euro circa per la ristrutturazione del reparto e la fornitura degli arredi, due anni prima che si decidesse di chiudere e trasferire la struttura.

Nei giorni scorsi, i Carabinieri della stazione di Soriano Calabro hanno sentito un gruppo di persone, facenti parte del comitato "Pro Ospedale" di Soriano Calabro. «Questo interessamento della Giustizia – si legge in un documento diffuso dallo stesso comitato che ne dato anche notizia – è apprezzato dai cittadini sorianesi e certamente dall'intera comunità dell'Alto Mesima. L'interessamento da parte della Procura verso la risoluzione di alcune problematiche, create per buona parte da una politica miope e di campanilismo clientelare, che fino ad oggi non ha fatto altro che sperperare risorse pubbliche aumentando il debito regionale, deve proseguire. Ecco perché chiediamo alla Procura della Repubblica di Vibo Valentia, di allargare – prosegue il comitato – gli accertamenti a 360 gradi e in particolare su una delle ultime denunce inoltrata. Quindi è opportuno che gli accertamenti si allarghino anche per le denunce presentate sin dal 2008, dal comitato, dai cittadini, dal sindacato. Tutto questo quasi sicuramente porterà fuori i milioni di euro sprecati per le ristrutturazioni immotivate». ◀



Incontro in ospedale sul piano di rientro

OGGI, alle 11,30, si terrà a Crotona, presso la sala Biblioteca dell'ospedale San Giovanni di Dio, un incontro sul tema "Piano di rientro, resoconto e prospettive".

Lo ha reso noto la vicepresidente della giunta regionale della Calabria, Antonella Stasi. L'incontro è stato convocato «per discutere del piano di rientro sanitario, verificare con medici e sanitari l'impatto nell'Asp di Crotona - è detto in un comunicato - e analizzare insieme con i dirigenti le prospettive, guardando ai numeri e gli effetti sui cittadini». Un tema di estrema attualità per gli operatori della sanità crotonese.

S. Rita, i lavoratori disertano il tavolo

Incontro dei sindacati in Prefettura per la risoluzione della crisi aziendale. In arrivo lo stipendio di dicembre

CIRÒ MARINA- Nessuno dei dipendenti della casa di cura privata "Santa Rita" si è presentato, ieri pomeriggio, in Prefettura, dove il prefetto Maria Tirone ha presieduto il tavolo di negoziato. Che è stato aperto in tempi brevi dietro formale richiesta del sindacalista della Uil- Fpl, Franco Ierardi, per risolvere la crisi aziendale. Ricostruendo l'accaduto, Ierardi ha dichiarato: «Non era presente nessuno dei lavoratori, è un'anomalia, mi preme avere dei chiarimenti». Lui ha in progetto di interloquire con gli assenti stamattina, allo scopo di risalire ai motivi dell'inatteso forfait. Non c'era neanche il direttore generale dell'Asp di Crotona, Rocco Antonio Nostro, ma un dirigente in sua rappresentanza. Quest'ultimo ha riferito che lunedì l'Asp ha deliberato l'accredito della somma di 267mila euro a beneficio dei proprietari della clinica, i Caparra. Il credito origina da una transazione che ha chiuso una vecchia vertenza. Preso atto dello sblocco dei fondi, comunicatogli al tavolo istituzionale, il chirurgo Vincenzo Caparra, li presente, e affiancato da un consulente del lavoro catanzarese, ha garantito che liquiderà ai propri dipendenti la mensilità di dicembre, appena l'Asp gli verserà materialmente i 267mila euro. Detto questo, Ierardi ha ripreso a raccontare: «Una volta pagato il mese di dicembre, resterebbe scoperto il mese di gennaio, in quanto la mensilità di febbraio matura dopo il 15 gennaio, in base ad un accordo vigente alla casa di cura Santa Rita». Il sindacalista ha perorato pure la corresponsione dei premi di incentivazione a partire dal 2008-2009 e la convocazione di un rappresentante della Direzione provinciale del lavoro. Nel novero dei morosi figura infatti il Ministero del lavoro, che è tenuto ad erogare agli stessi dipendenti il 25% della retribuzione persa, in forza dei contratti di solidarietà difensivi, che sono stati stipulati l'1 marzo del 2012. Ierardi ha reso noto: «Il prefetto Tirone si è impegnato a interloquire direttamente con il Ministero». Le parti si aggiorneranno il 26 febbraio in Prefettura. Nel corso del prossimo confronto, Caparra si attende di avere lumi sul budget assegnato alla Santa Rita e soprattutto se esso lieviterà con l'attuazione del piano di riconversione. A margine del tavolo, l'amministratrice della Santa Rita, Francesca Capozza Caparra, ha inteso precisare: «il tecnico, citato in un articolo del Quotidiano, è andato via dalla clinica per una scelta personale, io l'ho sempre pagato profumatamente, fino all'ultimo euro».

p. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La clinica Santa Rita



RASSEGNA STAMPA DEL 13/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Giornale di Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.